Anno XXXIV. - N. 39. Giovedì 17 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

LA PELLAGRA

Diamo ben di buon grado ospitalità sulle nostre colonne alle seguenti saggie riflessioni che un competente nostro amico c' invia sulle cause precipue della Pellagra e sul modo di combatterlo con successo nella nostra provincia.

Nessuno, speriamo, verrà dirci troppo insistenti se c' intratteniamo di sovente su questo flagello che miete tante vittime, distrugge tanti organismi e annulla tante energie.

Trovo nei giornali di nostra città ripetuti articoli e svariate considerazioni sulla Pellagra. Dei numerosi polemisti, gli uni consigliano di impedire lo smercio e l' uso di farine guaste; altri vorrebbero fosse favorito l'impianto di numerosi forni Anelli; altri credono poter scongiurare tanto malore colle elargizioni private, e colla carità pubblica; altri ancora vorrebbero, che tutti i coltivatori si ripartissero, giusta l' estensione delle tenute che coltivano, un numero proporzionale di braccianti, che trovansi nelle borgate circostanti alle loro possessioni.

In verità, tutti questi consigli, l'ultimo specialmente che su questa *Gazzetta* ha trovato nell' egregio ing. Eugenio Righini un abile patrocinatore, sono ottimi; ma secondo me sono puri palliativi. Io vorrei invece, che si addottasse un provvedimento radicale, che lasciasse infondere la speranza, di togliere questo male alla sua sorgente.

L' impedire lo smercio delle farine cattive e l' impianto dei forni Anelli sarebbero cose ottime, quando si sapesse, che le famiglie di questi poveri diseredati dalla fortuna fossero nel caso di profittarne; in caso contrario sarebbe piuttosto una derisione che altro. Infatti, se non hanno danaro per comperare farine e per concorrere al beneficio dei forni Anelli, e che attuare per loro simili provvedimenti?!

La carità pubblica e privata non vorrei poi, che degenerasse in fomento ad un male maggiore, che favorisse cioè il pauperismo.

Compito umanitario del legislatore, dell' umanitario e dell' economista è quello a mio credere, di provvedere, a che l'uomo possa e sappia guadagnarsi il suo pane quotidiano col sudore della fronte; così egli diventa dignitoso, fiero di sua esistenza, e si conserva uomo integro e forte del suo carattere.

Non credo dovermi maggiormente dilungare su questa tesi, perchè già altri con ben maggiore autorità della mia ne hanno ampiamente trattato.

Dopo questa mia premessa, corro di volo al mio intento, e farò ogni possibile per dire nel modo per me migliore e conciso le mie viste in riguardo. Non sono troppo abituato nello trascrivere i miei pensieri, per cui domando fino da ora venia, a chi avrà la pazienza di accompagnarmi in questa mia enunciazione d' idee, che faccio colla onesta convizione di apportare anch'io un granello di arena al tanto che resta a farsi in pro di queste misere creature, che vorrei vedere alla fine partecipare di alcun po' di quel bene, che in via naturale e sociale hanno poi il diritto, essi pare, di conseguire.

Prima però di suggerire un provvedimento qualsiasi, io credo sia cosa saggia studiare i costumi e le vite intime di questi poveri paria, per vedere di rintracciare la causa, che è sorgente precipua di tanto flagello, da cui sono decimati.

Chi m' ha preceduto in queste ricerche, ha già messo in sodo dei punti esenziali, che noi dobbiamo tenere ben fermi e non mettere in dimenticanza.

Noi tutti sappiamo, che causa precipua di questo malore è la cosidetta *fame cronica!* I lunghi digiuni, a cui sono queste misere creature condannate, sono precisamente quelli, che devonsi ritenere per causa precipua della pellagra.

Questo è per me un punto di partenza.

Altro punto accertato da chi mi ha precorso, si è pure: *che la pellagra infierisce nella nostra Provincia di preferenza e maggiormente nella categoria dei braccianti, o meglio nei così detti lavoranti giornalieri di campagna.*

Io prenderò dunque questi due punti per base di partenza.

Da essi proseguirò nelle mie investigazioni per vedere, se altri concordi nelle mie viste e convinzioni, e vedere se così usando, si possa arrivare a rintracciare la causa di tanto flagello, che decima orribilmente questa infelice categoria di creature umane.

Io vivo in loro compagnia la maggior parte della annata e abbronzisco con loro alla sferza del sole d'estate, per cui credo di conoscere io pure questa gente qualche poco, e mi arrogo il diritto, del pari che il dovere, di accorrere col poco delle mie forze in loro aiuto.

Il bracciante ferrarese io lo definisco *per uomo scorato, sconfortato e disilluso; esso si abbandona alla crapula ed al furto di campagna, perchè fu frustrato ogni suo sforzo usato, per tenere la sua famiglia in quella decorosa posizione, che si era proposto, quando si accinse alla prova: questo suo sforzo non fu coronato da felice risultato, perchè gli furono negati i mezzi occorrenti alla riuscita.* Esso abbandona il focolare e rifugge dalla famiglia, perchè in seno di essa non trova che patimenti e strazio.

Infatti quale maggiore strazio si può immaginare per un povero padre, il sentirsi a domandar pane dalle sue creature affamate e non essere in caso di dargliene? Ecco perchè ha incominciato a darsi allo scoramento, alla imprevidenza ed alla crapula.

La sua compagna ed i figli, noi li vediamo, al sopraggiungere delle raccolte, a darsi incessantemente al furto di campagna, e quello che è peggio, si è il vedere la madre condurre con sè a queste dilapidazioni i suoi figli.

Quale è dunque la causa, che fa di questi meschini dei veri saccheggiatori delle campagne, e dove risiedo questa causa, che li spinge a così triste vita?

A mio credere la causa che fa di essi un uomo sfiduciato, una donna ladra ed un bambino viziato che si farà poi delinquente, risiede nel *sistema attuale di conduzione ferrarese*, e ne darò più oltre le prove.

Prima però di proseguire nella mia tesi, credo dover fare una digressione di confronto dello stato morale delle due creature, che trovansi a capo di queste misere famiglie, le quali meritano la nostra attenzione.

Noi abbiamo visto l' uomo scorato, sfiduciato, che abbandona il focolare e sfugge la famiglia; la donna invece noi la vediamo pronta a lottare; sempre in mezzo alle sue creature ella ne soffre gli strazii; e per salvarli della fame, che li travaglia, li conduce con sè alla campagna a ragranellare e se possibile anche rubare onde formarsi piccoli cumuli di granaglie per poter affrontare l' inverno seguente.

È bensì vero, che l' appropriarsi la roba altrui con mezzi illeciti, è cosa cattiva; ma santo Dio! volete, che questa misera madre abbia a vedersi morire impassibilmente le sue creature per fame, davanti agli occhi, senza adoperarsi con ogni mezzo possibile, ben anche disonesto, quando la società attuale non glie ne porge degli onesti, per riescire allo scopo?!

Vedo che ho emessa una ben grave dichiarazione; ma essa è conforme alla verità, per cui mi credo in obbligo di ennunciarla in tutta la chiarezza, onde non si esiti nel porvi efficace riparo.

Tra l' uomo e la donna da me rappresentati cioè: l'uomo che si lascia prendere dallo scoramento e la donna che affronta la lotta impavida, chi credete più degno di nostra considerazione?

Io, per me, dico la donna!

Ebbene, se voi vi metterete alla prova per redimere queste misere creature, voi troverete la donna pronta a prestarsi ai vostri consigli, forte e piena di fiducia, conducendo con se alle fatiche i suoi figli; mentre l' uomo non vi crederà, e si presterà solo, quando vedrà la vostra prova coronata da buona riuscita.

(Continua)

Le ultime interpellanze alla Camera

Non c' è uomo più facilmente contentabile dell' on. Depretis quando è al potere. Se non è ministro è un'altra cosa; allora fa l' opposizione ad ogni costo per ogni pretesto, e vede tutto in nero. Ma quando tiene sotto le ascelle l' ambito portafoglio, qual cangiamento improvviso! Lo stesso dottor Panglos, di ottimista memoria, potrebbe trovarsi umiliato in suo confronto.

Ieri egli era contento perchè era riuscito a proibire il *meeting* in Cam-

---

APPENDICE

LA FERROVIA TRANSAHARICA

(Contin. e fine vedi N. di ieri)

Lasciando le oasi di Tuggurth, le dune si accumulano. Il mare di sabbia agita flotti potenti come montagne.

Una moschea lontana e simile alla torre di un faro, domina le sabbie. È Themacin che s' annuncia; un piccolo villaggio ove regna il grande Si Mamor.

Costui è figlio d' un arabo e d' una negra. Ha gli occhi e la fronte di suo padre e le labbra tumide della schiava che lo fece il personaggio più importante del collegio di Mohammed.

Ha dolce lo sguardo, ma esaminandolo si capisce che in esso la collera deve terribilmente lampeggiare.

Vestito maestosamente ne' suoi paludamenti la cui candidezza fa risaltare il bronzo del suo viso, egli siede, abitualmente tutto il giorno, sotto il portico scolpito della sua ricca abitazione fino all'ora della preghiera.

Accovacciato sopra un tappeto, il gran signore del Corano distribuisce amuleti ai pellegrini e riceve le offerte dalle mani dei fedeli venuti dal deserto e da Tell per goder la beatitudine di vederlo.

Il suo palazzo è magnificamente ornato. Larghe mensole sono cariche di offerte, tra cui un orologio a pendolo donatogli dal generale francese Desvaux e che segna le tre dal 1864 in poi. Il suolo è coperto di preziosi tappeti venuti da Tunisi e da Costantinopoli, e gli stendardi sacri dalle stoffe brillanti, arricchite di perle e diamanti pendono dalle muraglie per rammentare ai fedeli le epoche delle guerre Alì e degli altri cavalieri del profeta.

Contempliamo! Contempliamo!

Ecco lo Blidet, poi il Hadjira, piccolo ma grazioso villaggio accovacciato sopra un'altura gialla che si disegna su di un fondo azzurro.

Le inevitabili palme inghirlandano col loro verde la rocca aerea, prolungata dal minareto dell'inevitabile moschea. Più lontano Negussah, nella pianura; medesimi colori, medesime razze, medesimi dei.

Infine arriviamo a Uargla, la Tunisi del deserto, al dire dei pellegrini.

Uagla, il paese dei Ruaras dei Beni Cissin, dei M'zabiti, città considerevole circondata da tribù nomade, bellicose, amanti di belle armi e di cavalli veloci. Questa folla fu governata da sceriffi; poi sono venuti i sceicchi Uleds-sidi, la gran famiglia dei Si Hamza, poi Alì bey, poi Mohamed ben Dris l'antico aiutante di campo del marchese Gallifet.

Tutti vi presero il titolo di sultano.

Ora vi si vedono mercati e casbach, padiglioni moreschi e bastioni, candide terrazze e nere muraglie....

Contempliamo!

Ecco Buissat a 20 kilometri dalla porta Gallifet, questo labirinto di case grigie è il rifugio di quei grassatori perseguitati dall' autorità militare di Tuggurth. È un villaggio costrutto in argilla e legno di palma. Nelle case basse, a piccole porte, ove non si saprebbe valicar la soglia senza piegarsi, vivono i fuggitivi ed i *ruaras*.

L'origine di questa razza sedentaria rimonta alle guerre sante; allorquando gli stendardi cavallereschi di Abdallah e di Alì portavano il nome del profeta nell'impero del *Simun*, al cospetto della dominazione romana.

Nessuna finestra in queste nidificazioni d' argilla, le cui rondinelle non escono che per andare alla fontana a

pidoglio, ed evitare un' interpellanza della Sinistra estrema, che era pure stata clamorosamente annunciata. Perciò era ben naturale che cercasse di godersi quel poco di pace, e non andasse a stuzzicare il vespaio. Eppure le interpellanze che gli erano rivolte lo mettevano sopra un pendio sdrucciolevole. Era così naturale ch' egli, ministro dell' interno, potesse dire qualche parola che urtasse i nervi dei radicali, sufficientemente eccitati dalla proibizione del *meeting*.

Si trattava della proibizione alla Società di reciproca assistenza di Volterra, di portare la sua bandiera al Comizio pel suffragio universale; di conflitto nella tenuta reale di Tombolo tra guardacaccia e contadini che andavano a rubar legna, con uccisione di due contadini; dell' attentato contro una sentinella a Scafati. Era così facile che una parola di Depretis suscitasse un incendio, gli elementi di combustione all'estrema sinistra erano lì belli e ammucchiati. Bastava una scintilla.

Ma l' on. Depretis fu così mite, così dolce, che la scintilla non venne, e la seduta passò tranquilla, serena. L' incidente più drammatico fu l' improvvisa indisposizione del ministro delle finanze, che gl' impedì di continuare il suo discorso sull' abolizione del corso forzoso.

L' on. ministro dell' interno ottenne questo risultato, non già per la sua abilità, ma per la sua prudenza, che fu veramente senza limiti. Nell'affare della Società di Volterra, disse che la bandiera fu proibita perchè alle Autorità parve che contenesse un emblema contrario alle guarentigie, ma al ministro pare per verità che le Autorità abbiano mal veduto. Dopo aver biasimato così implicitamente l'Autorità locale, la biasimò poi esplicitamente perchè non ha trasmesso il telegramma della Società ad un giornale di Roma per protestare contro l' esclusione della bandiera. Il ministro non copre le Autorità da lui dipendenti, egli si nasconde dietro di loro o le sconfessa. È la maniera più spiccia per non eccitare le ire dei radicali. Oh! in questa maniera il ministro è sicuro di non attirarsi i fulmini dell' estrema Sinistra in Parlamento, ma può essere egualmente sicuro di esser servito male. Questi poveri impiegati che conoscono le debolezze singolari dei ministri, e corrono rischio di essere puniti se fanno il loro dovere, come se non lo fanno, di pagare il fio della malattia che affligge e paralizza il Parlamento e il Ministero, ora per troppo zelo, ora per difetto di zelo, non possono alla lunga non essere paralizzati e demoralizzati. Chi può capire ciò che l'on ministro dell' interno si voglia?

Quanto al fatto di Tombolo, l' on. ministro aveva una briga più facile. Disse che il fatto non si doveva esagerare solo perchè era accaduto nelle tenute Reali, che un processo era incominciato, e che si dovevano attendere i risultati.

Quanto finalmente all'attentato contro la sentinella a Scafati, il ministro si è affrettato ad escludere sin d' ora qualunque partecipazione di partiti politici, e aggiunse che il Governo vigilerà ulteriormente perchè non si rinnovino questi infami attentati contro le sentinelle. Ma è più d'un anno che questi, che il ministro chiama fatti isolati, si moltiplicano, e qual movente possono avere questi fatti che accaddero oramai in tutte le provincie d'Italia, se non il movente politico? E un ministro puerilmente dissimula il male per evitare la discussione in Parlamento! È in questo modo che i ministri a poco a poco hanno fatto credere ai radicali che essi devono avere un grande potere, se incutono tanta paura. In politica non si ha che la forza che gli altri credono che abbiate. E la forza dei radicali è in gran parte opera dei ministri. In Inghilterra non è così. Il Ministero è ora liberalissimo, ne fanno parte uomini radicalissimi, lo presiede un uomo che è più radicale che liberale della vecchia scuola inglese; eppure le discussioni si affrontano, non si sfuggono, non si fa come i bambini che chiudono gli occhi quando non vogliono essere veduti. La seduta è finita tutta ad onore e gloria del sig. Depretis, il quale si crederà ancora una volta il più abile degli uomini, perchè ha prorogato, se non evitato, l'interpellanza dell'estrema Sinistra sulla proibizione del *meeting* in Campidoglio.

Ma i deputati dell' estrema Sinistra non hanno fatto l' interpellanza solo perchè sapevano che Destra e Sinistra li avrebbero schiacciati. Ed era precisamente in questo momento che l'on. Depretis doveva aver tanto riguardo per loro e studiar tanto le sue parole e dire una ridicolaggine come questa, che negli attentati alle sentinelle non c'entrano i partiti politici, per non provocare nemici, i quali sapevano bene, che ove fossero stati così imprudenti di impegnare la battaglia, questa avrebbe finito colla loro sconfitta!

(*Gazz. di Venezia*)

Notizie Italiane

ROMA 15. — Le condizioni di salute del ministro Milon oggi si sono aggravate.

I delegati del Comizio dei Comizii per la maggior parte sono già partiti.

Splendido è riuscito ieri il ballo del Quirinale; la reggia era affollatissima e le danze durarono fino alle prime ore del mattino.

Il Principe Amedeo non vi assisteva perchè minacciato da pleurite. Fu visitato dal Baccelli; sinora la sua malattia non ha alcuna gravità.

— Domenico Gnoli venne nominato professore di lettere all' Università di Torino.

Assicurasi che il conte Melegari, nostro ministro plenipotenziario a Berna, ora ammalato, sarà sostituito.

— Trovasi a Roma l' arcivescovo di Salerno. Dicesi che vi giungeranno altri vescovi delle Calabrie e della Sicilia. Essi sarebbero stati chiamati a Roma dal Papa il quale desidererebbe conferire con loro circa il viaggio reale per meglio apprezzare il sentimento delle popolazioni verso i Sovrani e deliberare sull' ulteriore condotta dell' episcopato di fronte al governo ed alla dinastia.

— È assolutamente insussistente che il principe Amedeo sia malato di pleurite. Trattasi di un semplice dolore reumatico senza febbre. Il principe è rimasto in camera solamente per precauzione. È egualmente inesatto che Baccelli abbia veduto il principe.

Continuano le probabilità del prossimo ritiro del ministro Milon.

Oggi si è costituito il Consiglio del credito fondiario. Di 5 deputati, 4 sono di Sinistra, uno solo di Destra, l' onorevole Sella.

— Apprendiamo dal *Diritto* che la ferita alla fronte riportata in duello dall' on. Felice Cavallotti è leggerissima. I padrini impedirono la continuazione della partita d' onore, sia perchè il sangue poteva sgocciolare negli occhi del ferito o per meglio dire dallo scalfitto, e impedirgli la vista, sia perchè la causa del duello non essendo molto grave, l' onore si poteva, dire soddisfatto.

Bella cosa l' onore messo alla stregua della maggiore o minore gravità della ferita!!

— Alla adunanza della Destra erano presenti 90 deputati.

La presiedeva l' on. Maurogonato.

L' on. Minghetti riferì come precedente un telegramma dell' on. Chimirri, che si occupò principalmente della questione di procedura nelle elezioni.

Bonghi dimostra la necessità di organizzare il partito e chiede la distribuzione del progetto della minoranza.

Il Presidente nota che la questione dell' organizzazione del partito non è compresa nell' ordine del giorno avverte: l' opportunità di attendere la presenza dell' on. Sella.

Minghetti crede conveniente, per ora, senza entrare in minuta discussione, di occuparsi dei concetti principali della riforma elettorale, riservando l' esame particolareggiato ad altra seduta.

Bortolucci dice di non dividere le idee della maggioranza, però la minoranza vorrebbe esporre il suo sistema.

Il Presidente lo prega di riservarlo.

L' adunanza delibera di differire tale esame mantenendo ciascuno riservata la sua attitudine finchè il partito possa affermare il suo programma definitivo.

La seduta, incominciata alle ore 9, si chiuse alle ore 11 30.

— Il progetto di legge sul divorzio non è ancora stampato. Dicesi che il ministro Villa si occupi a diminuire i casi in cui si conceda il divorzio, circondandolo dalle maggiori garanzie.

NAPOLI — Il *Piccolo* dà la relazione di una adunanza tenutasi dalla Costituzionale napolitana sotto la presidenza del Bonghi. Si discusse dapprima sulla trasformazione dei partiti che si reputò inopportuna. Poscia molti soci chiesero che l' Associazione cominciasse l' agitazione contro il divorzio.

PERUGIA — Ierlaltro in causa di una forte tempesta nel Lago Trasimeno, affondossi una barca in cui si trovavano Giacinto De Sanctis, pescatore, due suoi figliuoli, ed un compagno.

Il De Sanctis rimase annegato e non ancora se ne rinvenne il cadavere: i giovinetti furono salvati e tratti semivivi dall' acqua da persone accorse in loro aiuto.

AQUILA — Il Consiglio comunale di Aquila ha votato il concorso per la somma di lire diecimila al monumento da erigersi in quella città allo storico amiternino Cajo Crispo Sallustio.

VICENZA — Ecco i particolari del terribile disastro accaduto il 13 corr. sulla linea del *tramway* a vapore Vicenza-Arzignano. Alle due pomeridiane una locomotiva sciolta partiva da Arzignano per prendere al bivio San Vitale una vettura; il cantoniere sul luogo afferma che la locomotiva correva con la velocità ordinaria, ma fatto sta che, 20 metri circa prima d' arrivare al ponte sul Guà, i macchinisti sviarono, percorsero quel tratto sulla ghiaia, spezzarono a mezzo e poi sradicarono del tutto due grossi paracarri in riva al torrente e vi precipitarono. Immaginatevi da un' altezza d' oltre 6 metri. Il macchinista Melli Giuseppe d' anni 23, di Milano, veniva nella caduta slanciato a vari metri di distanza, alzavasi, pronunciava qualche rauca parola, ricadeva a terra e spirava. Il fuochista Mingardi Giuseppe di Bologna veniva trovato sotto il carbone in uno stato compassionevole, tutto nero, con la testa rotta e con una larga ferita al piede sinistro. Il capo stazione d' Arzignano Suffilato Giovanni d' anni 47 fu trovato sotto alla caldaia con una coscia ed una gamba fratturata. Il capo conduttore Avanzini Emilio di anni 27, di Valdagno, fu quello che rimase più fortunato degli altri. Il disastro ha destato in tutti la più dolorosa impressione. Guardando l' altezza della caduta, si sentono rizzare i capelli, e sembra impossibile non siano rimasti tutti cadaveri; della macchina non si scorgevano che le ruote ed un ammasso di ferramenta e legname. Una Commissione sta ora studiando la causa del disastro.

---

rinnovar l' acqua per i bisogni della casa!

Verso mezzogiorno, quando il sole è più ardente questo villaggio sembra morto.

Gli uomini lavorano nelle oasi.

Per mezzo di panieri incatramati attingono l'acqua delle fontane, inaffiano le radici delle palme, la quinta parte del cui raccolto insieme a qualche capra e a qualche pecora, costituisce la loro unica fortuna.

Essi sono gli schiavi dei nomadi, nati proprietari del deserto.

Anche i poveri *ruaras*, con queste esigue risorse hanno imposte da pagare ai loro capi!

Le donne accovacciate sopra grossolani tappeti nel silenzio delle loro case, tessono stoffe per vestire la sempre numerosa famiglia: fabbricano *tellis*, grandi sacchi di pelle di camello che servono a trasportare i raccolti sopra i mercati di Uad M' Zab.

Non è che verso sera, allorchè il sole tramontò al di là delle dune che esse errano nei stretti viottoli del villaggio cantando leggende sopra un' aria monotona e lamentevole affatto diversa della musica vibrante degli Arabi loro vicini.

Allora Ruissat si anima: gli operai rientrano nelle capanne e il tam-tam risuona ben presto nell' oscurità della notte stellata.

Al sud la monatgna d'El Urima s'innalza colle sue linee regolari come quelle d'un monumento uscito dalle mani d'un artefice.... La si direbbe un trapezio di granito con una base schiacciata fra le dune.

Nessuna palma: ma ovunque si giri lo sguardo fiori gialli e violetti dolcemente agitati dal vento.

Uno stretto sentiero conduce all'altipiano del monte ove le rovine d' un villaggio scompaiono ogni giorno più.

Nei più remoti tempi, i Sudrata vi avevano fondata una colonia. Si vedono ancora le traccie delle vie, la disposizione delle mura costrutte alla romana, col cemento.

Da quel poggio qual vista del Sahara! quale spettacolo attraente per un *touriste*.

Nel centro di quella città ruinata si scorgono ancora le traccie di un pozzo immensamente profondo. L'orifizio ha 5 m. di diametro e s'allarga sempre più.

Si getti un sassolino in quell'abissso. Dopo pochi minuti un rimbombo che sembrerebbe quello d'un cannone, vi percuote l'orecchio: esso è dovuto alle pareti liscie e sonore del pozzo.

Pezzi di silice tagliati a punte sono là sparsi sul suolo e sembrano evocare il ricordo dei guerrieri Sudratas scomparsi nella notte sanguinosa del passato.

Contempliamo.

Più nessun villaggio fino a El Goleah che dista da Uargia quattordici tappe di cavallerie (500 Kil. circa). Il piano succede al piano, la duna alla duna.

Ciò nonostante tra Birmanghoni ed El Gassi Djmal il suolo cambia natura e diviene nero e ghiajoso. Qua e là sorgono piante d' Alfa e di tamarindo.

Cade il giorno.

El Goleah! un' immensa rocca nera sulla cui cima si ammucchiano mille piccole case ombreggiate. È l' ultima fortezza dei ribelli, il rifugio prediletto degli Uleds si Hamza e di altri beduini.

Visto dal basso questo picco sembra uscire dal cielo sparso de' suoi celesti diamanti.

Alle volte una fiamma rossa risplende colla direzione di Methli. È un segnale che tradisce la presenza d'una carovana che gli abitanti d'El Goleah svaligeranno l'indomani.

Là terminano le possessioni francesi, possessioni mal possedute perchè non videro se non di passaggio la bandiera tricolore.

E qui fermiamo la nostra locomotiva nella speranza di continuare il nostro rapido viaggio in condizioni non meno favorevoli.

(*Dallo Spettatore Lombardo*)

Notizie Estere

RUSSIA — Da qualche tempo ci sono alcune provincie di Russia travagliate dalla carestia. In alcuni villaggi composti di 140 famiglie, gli abitanti erano rimasti tre e anche cinque giorni senza mangiare. Sfiniti, coi brividi del freddo, quei disgraziati erano sdraiati sul suolo gelato delle loro *isbas* aperte a tutti i venti. Nè panche, nè letti, nè vestiti, nè bestiame, nè istrumenti di lavoro: tutto era stato venduto o avea servito a fare un po' di fuoco.

Il giornale *Novoe Vremia* ha richiamata l'attenzione pubblica su queste miserie con un articolo intitolato: *Del pane per gli affamati, per amor di Dio!*

Per compir l'opera in quelle provincie insieme colla carestia, infierisce la difterite.

I rimedii del Governo sono tardi e insufficienti.

INGHILTERRA — A Londra ebbe luogo un nuovo *meeting* contro le leggi coercitive testè votate contro l'Irlanda.

Vi assistevano tre o quattro mila irlandesi. Gli oratori più applauditi furono Maccarthy e Dillon parnellisti.

C'erano anche molti operai radicali inglesi.

FRANCIA — A Bordeaux è incominciato un dibattimento scandalosissimo per reati contro il buon costume dei quali sono imputate varie persone di buona condizione, tra cui dei colonnelli e maggiori dell'esercito. Vi sono dei dettagli ributtanti e si crede che le sedute si terranno a porte chiuse.

Cronaca e fatti diversi

La seduta di jeri del Consiglio Comunale, andata deserta per difetto di numero legale d'intervenuti, è rimessa a sabato prossimo, con avvertenza che qualunque sia il numero dei Consiglieri presenti alla nuova adunanza potrà validamente deliberarsi sugli oggetti all'ordine del giorno, dichiarati tutti di secondo invito.

Nuove ferrovie. — Dai giornali di Bologna apprendiamo che quella deputazione provinciale si è rivolta al Ministero dei lavori pubblici per essere autorizzata a fare sul terreno gli studi necessari per una linea ferroviaria economica da Bologna a Portomaggiore per Budrio; la qual linea congiungerebbe Bologna alla linea di terza categoria Ferrara-Ravenna-Rimini e darebbe alla bassa Romagna il modo di stringere più facili comunicazioni anche con Bologna.

Concorso. — Con regio decreto fu aperto un concorso a premi per la costituzione di piantonai di piante madri atte alla moltiplicazione di specie o varietà di viti americane, resistenti alla filossera.

I premi sono: Uno di lire 3500 e medaglia d'oro — uno di 3000 e medaglia d'argento — uno di lire 2500 e medaglia di rame — uno di L. 2000 e medaglia di rame.

Adulterazione degli olii d'oliva. — Il Ministero dell'interno, preoccupato dei lamenti fatti nel commercio per le frequenti adulterazioni degli olii d'oliva, le quali, sebbene non dannose all'organismo umano, recano nocumento al commercio di quest'interessante prodotto, ha diretto ai prefetti una circolare per invitare tutti i comuni ad introdurre nei regolamenti di pulizia urbana speciali disposizioni che impartiscano l'obbligo agli esercenti di scrivere sui recipienti esposti al pubblico e che servono allo spaccio quotidiano, la qualità dell'olio, se di semi o di oliva, o se mescolato, coll'indicazione del prezzo relativo.

Noi confidiamo che anche il nostro comune si darà premura di prendere analoghe disposizioni per contribuire al raggiungimento dell'utilissimo scopo propostosi dal Ministero.

Biglietti da cento falsi. — Venne ieri dalla nostra questura arrestato uno di Vigarano che aveva spesi sei biglietti falsi da L. 100 di vecchio modello.

In Tribunale. — Con regio decreto l'avv. Giuseppe Barraco, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Frosinone viene trasferito nella stessa qualità a Ferrara, e l'avv. Remigio Battaglia sostituito procuratore del nostro Tribunale, è trasferito a Frosinone.

Omnibus. — Il servizio d'Omnibus attivato lunedì per la stazione e la Porta S. Giorgio procede con regolarità.

La carrozza è più che decente e forma l'ammirazione dei nostri *gamins* che stan numerosi a guardarla come se fosse un animale della Luna.

Speriamo che il servizio nulla lascierà a desiderare pel seguito e così vedremo con piacere soddisfatto una comodità che è di profitto alla cittadinanza.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Giovedì lezione dalle 6 alle 8 in tutte le classi. — Nelle scuole femminili lezione di Aritmetica: insegnanti, sig.ª Laurenti m.ª Anna, Lampronti Olda, Codecà Bice nella prima classe; Busoli m.ª Amelia, Munari Antonietta, Beccari Amina, nella seconda.

Nelle scuole maschili, esercizj di composizione, del prof. Gaetano Mazzoni.

Società B. Tisi. — La sala d'Arte Moderna al Civico Ateneo venne arricchita dei seguenti lavori:

Ultimo raggio di sole — Impressione dal vero del sig. dott. Girolamo Vaccari di Ferrara.

Autunno del prof. Lorenzo Gelati di Firenze.

Società di soccorso ai Pellagrosi. — Off. preced. L. 981. 50

Avv. Augusto Tamburini »	10. —
Don Azzi parroco S. Luca »	10. —
Felletti Giovanni. . . . »	12. —
Luppis Francesco . . . »	10. —
Luppis Chiozza Giuseppina »	10. —
I. Vitali . . . . »	20. —
Totale L.	1053. 50

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 14 Febbraio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Fornasini Luigi di Luigi, d'anni 26, giornaliero, coniugato — Michelini Maria fu Sebastiano, d'anni 80, donna di casa, vedova — Besuti Maria fu Giacomo, d'anni 86, donna di casa, vedova — Fontanesi Giulia di Prospero, d'anni 3 — Zerbini Silvio di Vito, d'anni 1 e mesi 6.
Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
16 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 2°,0 C
Alt. med. mm. 765,78	
Al liv. del mare 767,92	» mass.ª † 5, 3 »
Umidità media: 74°, 3	» media † 3, 6 »
	Ven. dom. S

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara

17 Febbraio — Temp. minima † 3° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 32.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

L'alba di questa mattina fu l'ultima per **Medoro Mantovani.**

Una lunga e penosissima malattia, sopportata con rassegnazione, per sei mesi, lo distrusse.

Uomo onesto, amoroso padre, buon marito, leale amico. Per mitezza d'animo e bontà di cuore seppe attirarsi l'affetto di quanti lo conobbero.

Anima benedetta! dalle eccelse sfere volgi uno sguardo sulla tua famiglia che tanto amavi, su tuoi fratelli e sorelle che piangono la tua perdita.

Ferrara 17 Febbraio 1881 **X.**

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16 — *New York* 15 — L' esecuzione del gesuita Gillet a Guatemala è smentita.

Le legislature della Virginia occidentale e di New York approvarono una mozione di simpatia per l' Irlanda.

Vienna 15. — Una commissione di deputati discusse lungamente un' ordinanza ministeriale relativa all' uso delle lingue tedesca e czeca in Boemia.

Il ministro Prazak giustificò l' atto del governo.

Il deputato Rieger pronunzio parole provocatrici.

Herbst capo dei costituzionali protestò.

I membri costituzionali della commissione lasciarono la sala. La seduta fu chiusa.

Berlino 15 — Il *Reichstag* è stato aperto con un discorso letto da Stolberg. Il passo relativo alla politica estera dice: L' impero tedesco si rallegra dei rapporti pacifici e benevoli con tutti gli Stati esteri. I rapporti politici coi grandi imperi vicini sono quelli specialmente che rispondono all' amicizia che unisce personalmente l' imperatore coi loro sovrani.

Fra le potenze d' Europa esiste non solo un pieno accordo nella volontà di mantenere la pace, ma non vi ha neppure alcuna importante divergenza nelle opinioni circa gli scopi principali delle trattative pendenti.

Stolberg si dichiara autorizzato di esprimere la fiducia dell' imperatore nell' accordo delle potenze, il quale riuscirà ad evitare anche parziali turbamenti nella pace europea, ed in ogni caso a limitarli in modo che non tocchino la Germania nè i suoi vicini.

Il discorso osserva che anche i risultati economici e finanziari autorizzano i governi federali a eseguire la riforma delle imposte. Fra i progetti annunciati vi ha quello per l'assicurazione agli operai tendente a combattere la democrazia sociale.

La *Norddeutsche* dichiara che le parole, attribuite dalla *Rewue politique* a Bismark, cioè se la guerra scoppiasse in Oriente, sarebbe Barthélemy che l'avrebbe voluta sono completamente false. Bismark ne prova la falsità colla sua attitudine verso la proposta di Barthélemy.

Roma 15. — Il principe Amedeo, che ieri era leggermente indisposto, oggi sta assai meglio.

Madrid 15. — Il gabinetto decise di comandare a tutti gli ambasciatori accreditati all'estero che si dimettano.

Belgrado 16. — La Scupcina approvò il progetto per la indipendenza della magistratura ed accordò 100 mila franchi al presidente del Consiglio per mettere in ritiro i giudici incapaci. Questa votazione consolidò la posizione del Gabinetto.

Berlino 16. — La Camera respinse la proposta Vindhorst tendente a sopprimere la legge che sospende al clero la temporalità. Votarono in favore alla proposta e contro i polacchi ed alcuni conservatori, soltanto i membri del centro parteciparono alla discussione.

Londra 15. — Si assicura che il Consiglio dei ministri oggi intavolò una questione sulle condizioni della pace coi boers.

Londra 16. — Il viaggiatore francese Lezeret fu ucciso col seguito dai Gallas.

Dispacci dall' Asia centrale annunziano che i capi a Merv sono risoluti ad una accanita difesa e concentrano le loro forze per difendere il passo di Tyend, e chiesero soccorsi a Candahar.

Skobeleff passerà per il territorio della Persia.

Il *Daily News* dice che da Kimberley vennero ricevute le proposte dei boers per la pace.

Il gabinetto discusse ieri la quistione e si crede che offrirà ai boers la indipendenza locale.

Sono avvenuti disordini presso Beyruth tra mussulmani e cristiani. Vi furono parecchi uccisi. Le botteghe sono chiuse.

Roma 15. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il discorso pronunziato dall'onorevole ministro delle finanze ha durato tre ore circa.

L' onorevole Magliani, ha toccato i punti principali del grave problema, distruggendo con pratiche considerazioni i dubbi e i timori presesentati da alcuni oratori durante la discussione ed ha infuso negli animi dell' Assemblea quella fede che ha guidato lui nel compimento di questa riforma.

Il discorso dell' on. Magliani interrotto spesso da vive approvazioni si è chiuso fra gli applausi generali della Camera.

Gli on. Branca e Favale presero la parola per fatto personale e l'on. Luzzatti dopo aver rettificato alcuni dati statistici ha raccomandato vivamente la revisione delle tariffe per talune industrie e commerci di esportazione.

Gli on. relatori Simonelli e Morana hanno dichiarato di rispondere ad alcune osservazioni durante la discussione degli articoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.